



Mario Mantovani

Commentarii

Aprile 2006

L'iPod di Virginia

Qualche giorno fa ho regalato un iPod a mia figlia Virginia. Quando ho tentato di trasferire le canzoni residenti sul pc di casa l'operazione è solo parzialmente riuscita; il tool di conversione non funziona quando i contenuti sono protetti da licenza. Sono un fautore del download legale, quindi i miei file sono quasi tutti acquistati su MSNmusic o RossoAlice. In modo speculare, i file acquistati su iTunes non si convertono in formato leggibile dal lettore mp3 di Eleonora, l'altra mia figlia.

Magari qualche esperto tra di voi ha una soluzione semplice, ma il funzionamento standard è quello.

E da questa situazione nascono alcune considerazioni.

Era da tempo che non sperimentavo le gioie della concorrenza nell'informatica individuale, forse dai tempi pre-Office, che qualcuno meno giovane certamente ricorda (ricordate i ctrl+Maiusc+F qualcosa di Wordstar?)

Ma l'industria della musica dov'è?

Si chiamava *industria discografica* ed ora è diventata *media ed entertainment*, ma l'evoluzione tecnologica non sembra essere guidata da chi fino ad oggi ha controllato e sviluppato globalmente il mercato musicale. L'unica azione notata è stato l'aumento dei prezzi per i single novità. Il passaggio alla musica on-line, sottratta al supporto fisico, rimane molto difficile, non ci sono la focalizzazione e la coesione che hanno portato a passare da LP a CD ed ora DVD. Semi-legalità, standard parziali, problemi tecnici nella gestione delle licenze (che varie volte ho sperimentato di persona), clausole poco evidenti che limitano la trasferibilità del brano sembrano fatte apposta per far correre l'acquirente al vecchio negozio di dischi ad acquistare il CD a prezzo pieno. Nel frattempo lo spazio distributivo viene occupato da software company (che pure si appoggiano a siti sviluppati da terze parti, come MS) o da telco.

Per non parlare delle Società autorali (SIAE in Italia), che sembrano mantenere un profilo basso, mentre continua a crescere il partito del no-copyright, che ingloba anche l'opposizione al diritto d'autore - senza comprenderne la natura profondamente differente - in nome di una generica libertà di scambiare "contenuti". Significa semplicemente mettere al centro della catena del valore chi governa la Rete tramite software e fibre.



I *Commentarii* contengono riflessioni che mi piace condividere con gli amici e con chi ha la ventura di appartenere alla medesima business community. Possono essere liberamente diffusi in questo formato

Già ci sono le prime avvisaglie di una lotta crescente: negli USA cable e telecom companies stanno iniziando a contestare il principio della *net neutrality* (ogni pacchetto di informazioni paga lo stesso costo per circolare) e propongono d'instaurare un *tier system* per segmentare la diffusione di contenuti secondo l'audience

Antitrust

In fondo il problema dell'iPod di Virginia non è così grave. Per un po' di tempo lei ed Eleonora si scambieranno i lettori, poi la soluzione migliore prevarrà. Per la cronaca l'iPod nano è bellissimo, ha un vero display ed iTunes è molto meglio di od2 (alias MSNMusic). La concorrenza farà il suo mestiere e per sopravvivere i perdenti dovranno adattarsi allo standard del vincitore. Certo, si può invocare il solito principio dell'open source, ma sinceramente non si capisce perché il software debba essere l'unico settore in cui chi inventa qualcosa deve essere obbligato a dividerne i vantaggi economici con i concorrenti. Non succede neppure nell'industria farmaceutica...

Non è grave, ma questa situazione fa riflettere se comparata a quella in discussione nella grande causa dell'Antitrust europeo contro Microsoft.

Il mondo del software che comunica limitatamente è quello che sembrerebbe piacere all'Antitrust, è il mondo in cui prima di inviare o scaricare un file devo leggere le istruzioni o diventare un esperto di filtri e convertitori. Ora, non posso essere tacciato di avversare la libera concorrenza, ma la pluralità di produttori di software identici non mi sembra dia alcun vantaggio ai consumatori. Passando da un monopolio ad un oligopolio difficilmente diminuiscono i prezzi...

Ma l'Antitrust UE non pare molto interessato ai consumatori, salvo proteggerli fideisticamente con la Concorrenza.

Esistono soluzioni alternative, oltre al *laissez-faire*? Sì, più di una:

1. "Nazionalizzare" Windows e Office, come in passato avvenne con le reti energetiche. Se è un bene comune, indispensabile al funzionamento ordinato dell'economia digitale, tanto vale considerarlo un bene pubblico. Stabilito un indennizzo per Microsoft e definito un regime di concessione per lo sviluppo delle release successive, diventerebbe un po' come erano le autostrade e la rete del gas. Soluzione un po' obsoleta, ma concettualmente accettabile, salvo il fatto che a nazionalizzare dovrebbe essere la UE e MS è americana....mi sembra poco praticabile
2. Un po' come avvenne per Airbus, sovvenzionare una Microsoft europea, in grado di proporre una suite completa alternativa a Windows, Office etc, installandola in tutte le scuole dell'UE e regalandola ad aziende e famiglie. Piacerebbe molto agli europei anti-atlantici, meno alle tasche degli altri europei
3. Prendere atto della posizione dominante di Microsoft, quasi monopolistica, per obbligarla a trasferire vantaggi

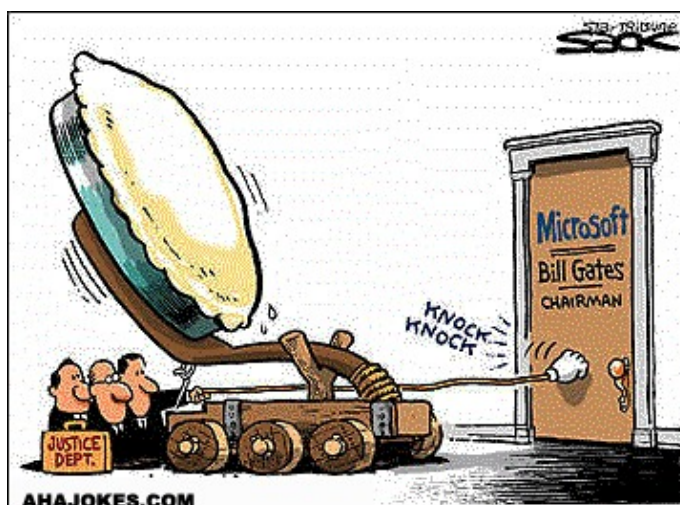


Non ha senso competere con Microsoft sul suo terreno. Quando un PC scollegato dalla Rete sarà solo uno storage di backup ed una sorta di gruppo di continuità per i brevi periodi in cui non si può essere collegati le cose potrebbero cambiare



Eclissi della ragionevolezza ?

crescenti ai consumatori. Lo strumento dovrebbero essere tasse e multe, con l'obiettivo di portare ad una riduzione dei costi per l'utilizzatore, di favorire l'interoperabilità etc. Sfruttando quindi la posizione dominante per imporre limiti altrimenti non applicabili ad una società privata. Senza preoccuparsi però di eventuali concorrenti, se avranno idee cresceranno da soli. Come sta facendo Google per esempio (per la cronaca: ho sostituito Outlook con Gmail)



Se proprio dovessi sceglierei la terza soluzione, ma non sono convinto che i benefici sarebbero davvero significativi. Non ha senso competere con Microsoft sul suo terreno. Quando un PC scollegato dalla Rete sarà solo uno storage di backup ed una sorta di gruppo di continuità per i brevi periodi in cui non si può essere collegati le cose potrebbero cambiare. Perché allora non sarà importante il software che produce informazione, ma quello che la rende accessibile (su larga scala rispetto a quanto già è avvenuto con l'html ed il browser). Nel mondo connesso i gestori della rete si occuperanno di convertire, tradurre, rendere accessibile ai device. Come oggi nessuno si preoccupa di far girare software Samsung su di un cellulare Nokia succederà la stessa cosa sul PC?

Se fossi nell'Antitrust mi preoccuperei di osservare meglio il mondo della Rete e come si muovono alcuni player importanti. Le telco, per esempio, che devono finanziare l'evoluzione delle reti terrestri e mobili.

Mi preoccuperei di chi sfrutta rendite di posizione senza accelerare abbastanza l'innovazione, di chi fattura servizi il cui costo è ormai stato ammortizzato in anni e anni di tariffe protette, come il traffico voce sulle reti terrestri, il telefono di casa per intenderci. E' come se dovessimo pagare il pedaggio su di una strada provinciale.

Se fossi nel governo (si fa per dire..) della UE mi preoccuperei anche di capire come evolve il mondo dei produttori di contenuti: aumentano o diminuiscono le soglie all'ingresso? Quanto sono diffusi ed efficaci i traduttori di testi, che possono consentire la sopravvivenza della nostra babele europea di lingue (peraltro una delle più efficaci barriere all'ingresso sui mercati nazionali) ?

A presto, stay tuned

